

IL MOLINO DI BOSO

Incontriamo poi il Molino di Boso (o de' Bosi), attivo fino alla metà del Novecento, l'unico complesso edilizio rimasto dei cinque mulini dislocati lungo il corso montano del Terzolle. Era formato da un corpo centrale adibito a mulino principale dove si macinava soprattutto grano e, più in basso, da un'altra costruzione in pietra a ridosso del fiume (costruzione detta di ripresa), dove si macinavano tutti quei cereali di minor pregio destinati all'alimentazione animale. A monte, una lunga gora alimentava il molino con la giusta potenza per far girare le macine. Alla metà del secolo scorso la forza dell'acqua era già stata sostituita dai motori elettrici. Nell'edificio principale esisteva anche uno spaccio di alimentari con posto di telefono pubblico. Oggi tutti gli edifici sono stati ristrutturati e destinati ad abitazioni.



IL PONTE ROMANO, LA PIEVE, RADIO CORA

Nella zona è noto il "Ponte Romano", risalente al periodo longobardo, lungo circa otto metri, al quale si arrivava con una strada lastricata in pietra, visibile ancora in alcuni tratti. A memoria della resistenza partigiana su queste colline incontriamo il Cippo dei caduti di Radio Cora, non lontano dalla Pieve di Cercina, raro esempio di chiesa romanica dell'XI secolo ben conservata, con all'interno opere d'arte. La vegetazione è quella caratteristica dei corsi d'acqua: ontani, salici e pioppi, mentre il bosco è rappresentato da roverella e robinia, insieme a biancospino, rovo e sanguinello.



IN MEMORIA DI LUCA FAGGI

Questo percorso storico naturalistico è dedicato alla memoria di Luca Faggi, giovane sestese scomparso nel marzo 2023 che ha dedicato gran parte della sua brevissima ma intensa vita al rispetto e alla cura dei deboli e dell'ambiente.

"Luca è gentile, simpatico, quando arriva da noi lo fa sempre in punta dei piedi". Sono parole le persone più titolate per raccontare chi era Luca e cosa rappresentasse per gli altri. Luca è arrivato alla Fonte nel 2018, tramite il servizio svolto per gli scout Agesci, scegliendo successivamente di proseguire anche al di fuori di esso: si sono unite la sincerità e gratuità in quello che faceva, con la straordinaria accoglienza che i ragazzi riservano a tutte le persone che vengono a trovarci. In seguito Luca ha maturato un sempre maggiore coinvolgimento, sia a livello pratico – come presenza in appoggio alle attività della struttura – sia a livello affettivo che di partecipazione nella vita dei ragazzi.

Aveva dei modi così garbati e un sorriso così vero che è facile spiegare il perché tutti lo ricordiamo come "uno splendido amico", come una persona da "ringraziare per tante cose". Come scout Luca era un capo fantastico, amava i suoi ragazzi ed era amato da loro. Era sempre sorridente e disponibile, per i ragazzi, per i genitori e per gli altri capi. "Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Servii e vidi che servire era gioia": questa è la frase che Luca scrisse nella sua lettera della partenza, e rappresenta semplicemente quello che è stata la sua vita. Entrò a otto anni nel gruppo del Sesto Fiorentino 1 con la sua riservatezza, e non ne è più uscito. Prima Lupetto, poi Esploratore, Rover e poi capo. Capo perché voleva dare la possibilità ad altri bambini di percorrere la sua stessa strada, i fantastici anni scout, come li chiamava lui. A Luca piaceva confrontarsi, stimolava il confronto, era capace di giocare e di riflettere, amava i momenti di silenzio e quelli di festa.



Ma soprattutto amava i suoi ragazzi ed amava il servizio.

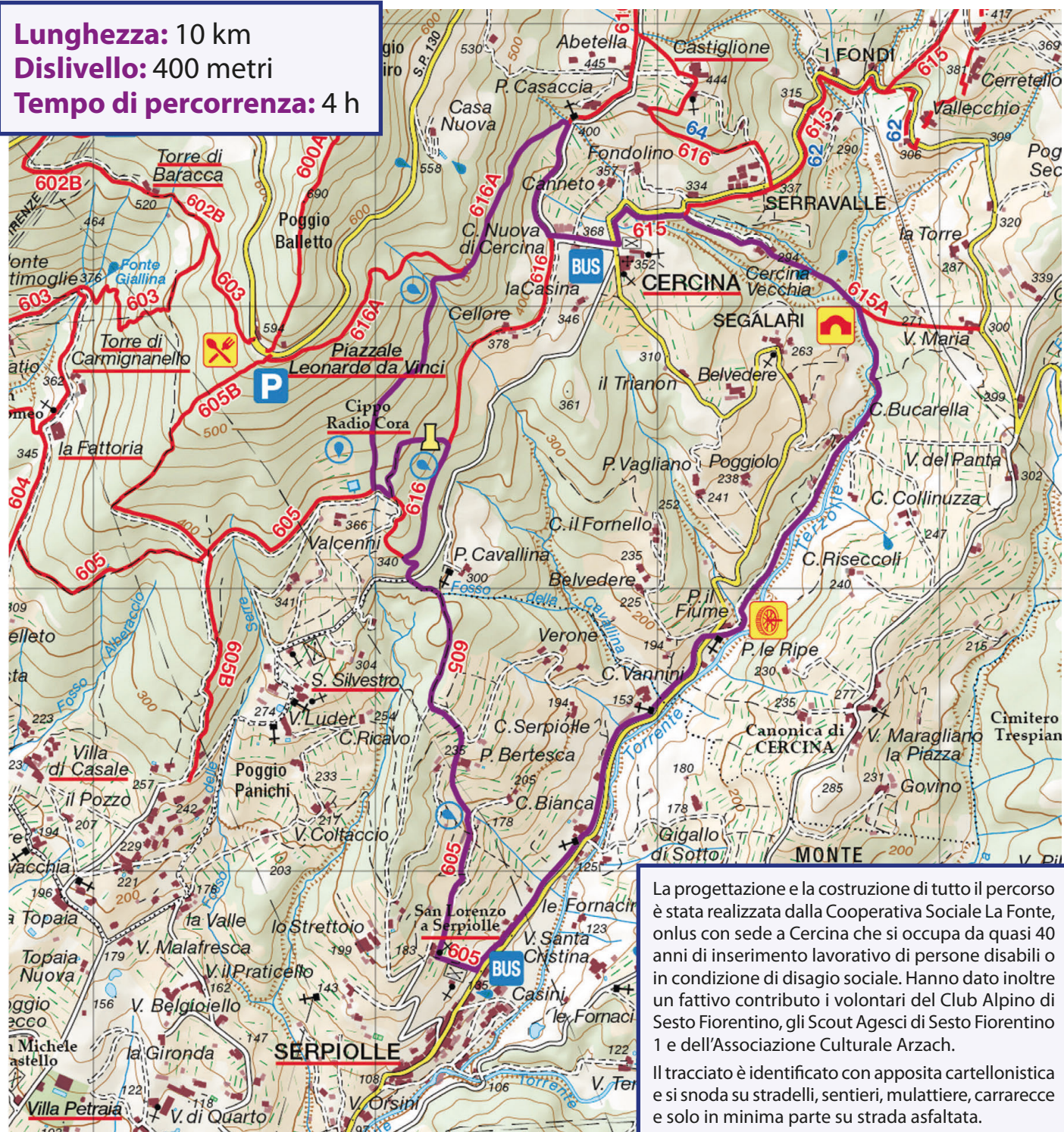
Queste poche parole non possono bastare per far capire chi sia stato veramente Luca. Chi l'ha conosciuto e amato continua a convivere con un dolore enorme, un dolore che tuttavia, giorno dopo giorno, si trasforma in forza che spinge a muoversi, a fare azioni che tengano viva la sua memoria.

Anello nella valle del TERZOLLE

Sentiero storico naturalistico "Luca Faggi"



Lunghezza: 10 km
Dislivello: 400 metri
Tempo di percorrenza: 4 h



L'AREA DEL TORRENTE TERZOLLE è stata dichiarata nel 2006 "Area naturale protetta di interesse locale" (ANPIL) e fa parte dell'elenco ufficiale delle Aree Protette della Regione Toscana. Quello del Terzolle è un piccolo bacino, interamente collinare, che si trova a nord di Firenze con una superficie di circa 24 km² (pari circa allo 0,3% dell'estensione totale del bacino dell'Arno di cui fa parte); piccolo ma molto importante soprattutto per la presenza di numerosi ed importanti edifici e ville, dal rinascimento in poi.

L'antico nome del torrente Terzolle è Rivus Frigidus, ovvero Rio Freddo a causa della temperatura delle sue acque, che poi per assonanza dette il nome di Rifredi al borgo che sorgeva sulle sue rive.

L'attuale termine Terzolle deriva invece dalla pietra Tertium lapidem, che segnava il terzo miglio della via Cassia nova, la quale si congiungeva a quella vecchia in corrispondenza del ponte di Rifredi, dove oggi inizia via Reginaldo Giuliani.

Il sentiero storico naturalistico "Luca Faggi" segue il torrente Terzolle e i suoi numerosi piccoli e piccolissimi affluenti traversando la vallata da sud (appena fuori dal paese di Serpiolle) a nord (fino oltre la frazione di Cercina) e consente di immergersi nel cuore dell'Anpil e nella ricca vegetazione che ospita molte specie animali.

LE SORGENTI RIUNITE

Lo scopo del percorso è quello di accompagnare l'escursionista alla scoperta dello straordinario "patrimonio acqua" come ad esempio alcune fonti, i lavatoi, e le caratteristiche strutture ogivali al cui interno si trovano le sorgenti dette "riunite", in quanto collegate tra loro tramite un acquedotto. Queste sorgenti furono sfruttate sin dai tempi dei romani che convogliarono le acque di Monte Morello verso la città di Firenze per mezzo di un lungo acquedotto.

